

## **Rito dell'elezione dei catecumeni ai Sacramenti Pasquali**

### **OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS**

Basilica di San Giovanni in Laterano

Sabato, 25 febbraio 2023

Carissimi catecumeni,

oggi ci ritroviamo per celebrare il Rito dell'Elezione con il quale la Chiesa vi sceglie per ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana nella prossima Pasqua.

Grazie per quanto avete condiviso con noi raccontandoci ciò che avete vissuto in questi due anni di percorso catecumenale, e come il Signore vi ha fatto sentire la sua chiamata a seguirlo.

Ringrazio anche i vostri catechisti, i padrini e le madrine, i sacerdoti. Per voi catecumeni, queste persone sono un dono: sono le persone che Dio stesso vi ha messo accanto come compagni di viaggio. Vi hanno accompagnato fin qui e oggi daranno testimonianza di voi. A loro un grande grazie per il servizio che fanno!

Abbiamo tutti in mente l'immagine dei bambini che imparano a camminare e muovono i primi traballanti passi. Ogni passo è un trionfo che viene guardato con orgoglio dai genitori. Permettetemi di usare questa immagine. Anche se siete tutti adulti, nella fede questi sono i vostri primi passi, e tutti noi siamo contenti di poterne essere testimoni.

Il camminare però non è solo l'immagine della nostra fede. È anche una metafora della vita intera. Fin da quando nasciamo siamo tesi, proiettati in avanti: dal grembo materno alla luce del sole, dalle braccia che ci proteggono ai piedi che ci permettono di muoverci, da una casa sicura a un futuro tutto da scoprire e costruire. Vivere è camminare, attraversando terreni e ambienti diversi, incontrando persone.

Come abbiamo ascoltato, il cammino non è privo di fatiche. Le gambe sentono il peso del tratto percorso ma, quando il desiderio della meta è forte, si va avanti con gioia. A volte attraversiamo dei periodi di vero e proprio deserto, inteso come aridità, solitudine e assenza di Dio. Ma anche il deserto può trasformarsi in un giardino, quando diventa il luogo dell'incontro vero con gli altri e con Dio, e noi ci sentiamo accompagnati dai fratelli e cercati da nostro Padre.

Questo è il punto fondamentale: ogni situazione della nostra vita, tanto un momento in cui camminiamo in una splendida valle quanto un momento in cui siamo

soli in mezzo al deserto, può essere occasione di apertura a Dio oppure occasione di chiusura su noi stessi. La nostra vita è sempre esposta sia al bene che al male.

Ci sono due voci che parlano al nostro cuore e ci spingono in direzioni opposte. Il Vangelo di questa prima domenica di quaresima ci mette davanti questa doppia possibilità.

Gesù nel deserto affronta il diavolo, che gli si presenta in un momento di difficoltà, quando il digiuno lo ha reso debole, approfittando di questa fragilità per suggerire a Gesù l'idea che potrebbe e dovrebbe uscire da quella situazione difficile. Non però affidandosi a Dio, ma confidando in se stesso, nel potere, nella ricchezza, nella fama, cioè in tutte quelle cose che il mondo offre come alternative a Dio. Gesù supera la tentazione affidandosi solo a Dio e rifiutando ogni compromesso col male.

In questo tempo di catecumenato voi avete imparato a riconoscere e distinguere la voce della tentazione e la voce dello Spirito.

La voce della tentazione ti spinge a chiuderti in te stesso, ti dice che devi bastare a te stesso. La voce dello Spirito, invece, ti apre sempre a Dio, ricordandoti che Egli è un Padre che ti ama e che tu sei suo figlio.

La tentazione ti suggerisce che non è giusto quello che ti capita, che non è accettabile, che la vita non ti dà abbastanza, che sei solo e che devi cavartela da solo, pensando a te stesso e cercando in ogni modo di sfuggire alla sofferenza. Lo Spirito invece ti ricorda che non sei solo né trascurato, che Dio è tuo Padre ed è sempre con te, che puoi fidarti di lui, che puoi amare gli altri e spendere la tua vita nel servizio.

Il tentatore ti fa camminare come un gambero, all'indietro: ti blocca nel passato, si serve della paura e la moltiplica. Lo Spirito invece ti spinge avanti, ti incoraggia, ti fa crescere nelle relazioni e nella generosità.

La tentazione ti spinge ad amare te stesso invece degli altri, a metterti al primo posto, a considerarti diverso, migliore o peggiore degli altri. Lo Spirito ti ricorda che la tua vera identità è quella di essere figlio di Dio e fratello degli altri uomini, e che l'unica cosa che vale davvero la pena fare nella vita è amare, sul modello di Gesù che ha amato i suoi amici fino alla fine.

Spero che in questo tempo di catecumenato abbiate sentito forte la chiamata ad amare. Il desiderio di essere cristiani e il desiderio di amare coincidono, perché la vita cristiana è una vita di amore a Dio e ai fratelli.

Tra poco vi chiederò se siete veramente decisi a diventare cristiani. Vi chiederò se volete seguire la voce dello Spirito invece che quella della tentazione, se volete

essere sempre di più introdotti nella vita di amore che Gesù vuole regalarvi. Voi, se lo volete, direte il vostro “sì”!

Con la celebrazione di oggi inizia per voi un tempo particolarmente intenso di preparazione al battesimo, alla cresima e all'eucaristia. Nelle prossime settimane la Parola di Dio vi illuminerà ancora sul bisogno che tutti abbiamo di essere salvati, purificati e rafforzati per poter affrontare la lotta contro il male, una lotta che si vince solo con la fede nella paternità di Dio. Gli scrutini prebattesimali vi aiuteranno a invocare Gesù come fonte di acqua viva, come luce della vostra esistenza e come vita e risurrezione.

Che la celebrazione di oggi vi riscaldi il cuore e vi apra alla gioia, perché l'ultimo tratto del catecumenato sia vissuto davvero come l'attesa di un grande dono dal Signore. Buon cammino!